

OLEA EUROPAEA L.

Nome scientifico: *Olea europaea* L.

Famiglia: Oleaceae

Nome italiano: olivo



Descrizione botanica: specie sempreverde, l'olivo in natura ha un aspetto cespuglioso, tipicamente basitono ed è caratterizzato da una modesta attitudine pollonifera. In condizioni climatiche favorevoli può diventare millenario e arrivare ad altezze di 15-20 metri. Nelle piante adulte il fusto è di colore grigio chiaro, di forma cilindrica ma contorto e ricco di globosità, segnato in lunghezza da costolature molto marcate. Le radici sono superficiali e piuttosto espanse.





Le foglie sono brevemente picciolate, semplici, di forma lanceolata e di consistenza coriacea, lunghe dai 5 ai 10 cm. La pagina superiore è munita di una spessa cuticola, quella inferiore è di colore più chiaro (grigio-argenteo) e regola in maniera molto efficace i fenomeni di traspirazione.



Il frutto è una drupa di forma ovoidale il cui colore varia dal verde al violaceo. La polpa (mesocarpo) è carnosa e ricca di olio. Il seme è contenuto nell'endocarpo legnoso, è duro e di forma molto simile a quella della drupa.



Caratteristiche dei fiori e fenologia: i fiori sono raggruppati in numero di 10-15 in infiorescenze a grappolo dette "mignole". Generalmente ermafroditi, sono piccoli, cortamente pedunculati, costituiti da una corolla gametopetala formata da 4 petali bianchi e da un calice formato da 4 sepali. Il pistillo è composto da un breve stilo e da uno stigma bifido. Gli stami sono in numero di 2 e presentano i filamenti saldati alla corolla. La fioritura dell'olivo si protrae da Aprile a Giugno. L'emissione delle infiorescenze ("mignolatura") è scalare e abbastanza precoce e può subire gravi danni causati dalle gelate tardive. La fioritura vera e propria avviene tra la fine di maggio e la prima decade di giugno. Lo stigma resta recettivo per 4-5 giorni.



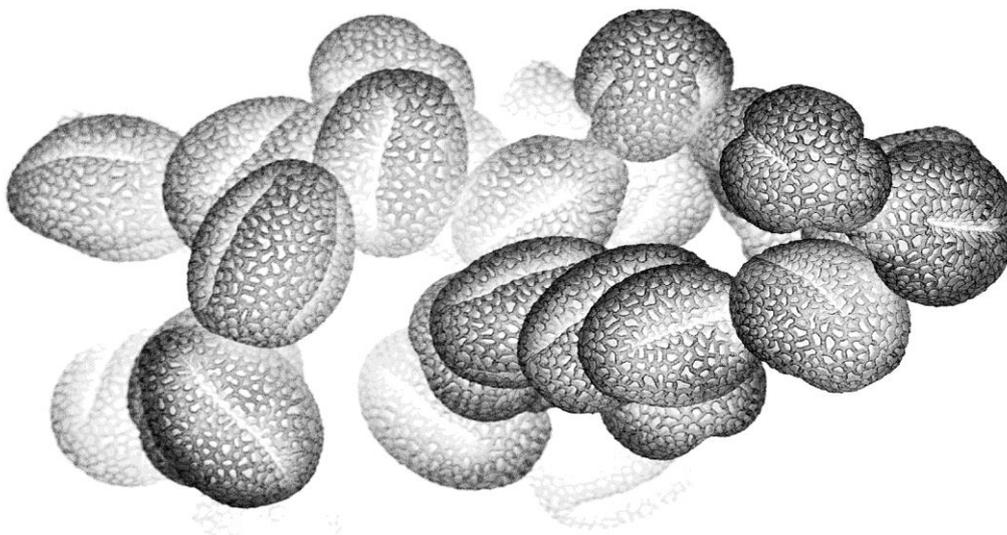
Distribuzione in Italia: *Olea europaea* è una specie originaria dell'Asia Minore e della Siria. Nel nostro Paese la sottospecie spontanea dell'olivo (*Olea oleaster*) trova il suo areale di vegetazione ottimale nella sottozona calda del Lauretum. *O. oleaster* costituisce una delle specie più rappresentative della macchia termoxerofila (*Oleo-ceratonion* e *Oleo-lentiscetum*), diventando più raro e sporadico nell'associazione *Quercion ilicis* della macchia mediterranea. In Italia le coltivazioni olivicole si concentrano soprattutto nel centro-sud: in primis in Puglia, seguita dalla Sicilia, dalla Calabria, dall'Abruzzo, dalla Campania, dal Lazio e infine dalla Toscana. Condizioni pedoclimatiche permettendo, *O. europaea* si rinviene anche nella Riviera ligure e sulle colline del Lago di Garda e della Romagna. Se consideriamo la giacitura, l'olivo è diffuso soprattutto in collina (67%), molto meno in pianura (22%) e ancora di meno in montagna (11%).

Esigenze pedoclimatiche: pianta tipicamente termofila, eliofila e con spiccati caratteri di xerofilia, l'olivo predilige i climi temperato-caldi, che escludono abbassamenti di temperatura eccessivi e duraturi e caratterizzati da precipitazioni non troppo abbondanti. Nonostante si tratti di una specie xerofita, la siccità prolungata risulta particolarmente dannosa in diversi stadi fenologici, fioritura compresa, tanto che a volte si rende necessaria l'irrigazione.

Per quanto riguarda i freddi invernali, l'olivo può subire danneggiamenti già a temperature di -7°C , -8°C . In termini di esigenze pedologiche è una specie poco esigente, tuttavia predilige i terreni di medio impasto, sciolti, freschi, ben drenati e calcarei, mentre rifugge quelli umidi e pesanti e quelli eccessivamente siccitosi.

Tipo di impollinazione e strategie di attrazione: i fiori dell'olivo possono subire abbastanza frequentemente aborti ovarici o regressione degli ovari stessi e la colatura è la più alta osservata nelle piante da frutto. Ciononostante i fiori sono così numerosi da garantire una produzione normale nella maggior parte delle condizioni. Si tratta di una specie principalmente autoincompatibile che necessita di piante impollinatrici, regolarmente distanziate e alternate a quelle da fecondare. La sterilità fisiologica è diffusa, causata da difficoltà germinative del polline e di sviluppo del budello pollinico sullo stigma. Il polline, trasportato dal vento anche a distanze di parecchi chilometri, costituisce l'unica attrazione per le api che se ne approvvigionano sotto forma di pallottole sferiche di color giallo oro. Può trovarsi nei raccolti in misura del 30-40%.

Morfologia del polline: il granulo pollinico di *Olea europaea* è tricolporato, subprolato e isopolare. Le dimensioni sono medio-piccole. L'asse polare misura $20,1$ ($18,8-21,8$) μm , mentre l'asse equatoriale misura $21,5$ ($20,8-22,7$) μm . L'esina è reticolata.



La foto è stata gentilmente concessa dagli autori dell' "Atlante dei principali pollini allergenici dell'Alto Lazio Tirrenico" (2014).

Potere allergenico: il polline dell'olivo è caratterizzato da un elevato potere allergenico. Da metà aprile a giugno nelle zone mediterranee l'abbondante produzione e la particolare aggressività rendono il polline d'olivo un'importante causa di manifestazioni allergiche. L'allergenicità è principalmente dovuta all'allergene Ole e1.

Interesse apistico: polline 2; nettare 0